

Rialzarsi

“*È* veramente necessario (provvidenziale) peccato di Adamo” che mette in vetrina la preziosità della misericordia che godi e canti ogni volta che, rialzandoti, “ricominci”.

La legge di gravità e i colpi d’ala si armonizzano e ne nasce il volo, come sempre nuovi colpi di pedale fanno la “corsa” e continui passi formano il cammino. Grazie alla legge di gravità, l’aquila in volo tende di continuo a perdere quota, ma che mantiene con sempre nuovi colpi d’ala.

Anche per me, ad ogni percezione della mia debolezza, deve corrispondere un nuovo colpo d’ala; ad ogni presa di coscienza del mio limite, un nuovo sguardo al papà; ogni volta che il mio piede vacilla, un gioioso ritrovarmi sulle spalle dell’Onnipotente e godere un nuovo senso di “onnipotenza”.

Presunzione?! Non c’è presunzione più giustificata di quella del bambino in braccio al papà.

L’arresto delle ali fa precipitare a terra. L’arresto della fiducia in Dio fa precipitare nel baratro di se stessi dove si scoprono egoismo e miseria.

Miseria non è tanto l’attrazione alla terra, quanto lo sfiduciato arresto delle ali.

Spesso sei tentato di rammaricarti per questo “peso”, per questa “spina nella carne”. Ma sperimenti che Dio si compiace dell’umile perseveranza del ricominciare. Ad ogni caduta il bambino alza le braccine e la mamma lo prende, lo alza, lo rialza e con un nuovo bacio lo sorprende e anch’essa di riflesso ne gioisce.

Rinnova i tuoi colpi d’ala, così la tua debolezza risposa l’onnipotenza; il tuo volo si eleverà fino all’assenza di peso.

